

Quando il popolo italiano beverà medianamente cento cinquanta litri di vino sano all'anno, cesserà l'ingombro del vino e la necessità di limitare l'impianto e la coltivazione delle vigne e gli sforzi per la esportazione.

Bozzoli

Tenuto conto delle circostanze, di cui si è parlato nel periodo dell'incubazione del seme il prezzo dei bozzoli non poteva salire a punti elevati, ma però bisogna convenire, che le risultanze generali, come beneficio, se non brillanti, non furono nemmeno desolanti.

Intanto crediamo opportuno citare un fatto il quale viene a giustificare gli apprezzamenti e dati ripetutamente forniti intorno a questa importante produzione ed è, che all'apertura dei mercati appena le prime avvisaglie accennavano ad un rialzo, alcuni filandieri impensieriti diedero il grido dell'allarme, invitando i compratori a tenere bassi i prezzi, e cosievitare le disastrose conseguenze della campagna 1889-90. Quindi per meglio decidere i compratori ad infrenare i loro ardori, fra altre cose segnalavano la cospicua produzione dell'Asia, la importante rimanenza di Stok di sete nelle fabbriche, la continuità della crisi economica finanziaria, ed i mercati di Francia, nelle Cevennes, nel Lubaron e l'Ardeche, e nella Drome, dove sia le prime che le seconde qualità si quotavano assai meno che in Italia.

Chi scrive, non ha nè la volontà, nè la competenza per mettere voce in simile questione, tuttavia crede di non errare dicendo, che pendente il decorso ventennio, meno poche volte, i filanti fecero eccellenti affari e se a parecchi toccarono delusioni e perdite, gli è perchè, attratti dal miraggio di maggiori guadagni, si rifiutarono di cedere la produzione con modesti compensi.

Del resto si tratta di una legge immutabile a cui nessuno può sfuggire, vale a dire, che conforme a molti altri commerci ed industrie, anche nella trattura della seta, i filandieri, come hanno incontrato, così continueranno ad avere delle vicende ora liete ora sconsolanti.

Nel vino, a mò d'esempio, di cui faremo la consueta rassegna in uno dei prossimi numeri, chi avrebbe immaginato, che da noi, mentre a tutto Dicembre vi fu una discreta ricerca e sostenutezza nel prezzo, nella stagione estiva in cui il consumo si esplica maggiore, la ricerca è minima ed i prezzi diminuiti.

Se poi dalla nostra città e circondario piacesse volgere lo sguardo ai massimi centri di produzione, le Province meridionali, senza parlare di Siracusa, Barletta ecc., basterà dire che a Pachino e Riposto dove esistono forti rimanenze di vini, i detentori non potendo smaltirli, col grande calore che fa, intorbidandosi per tirarne qualche profitto, si trovano costretti a mandarli alle distillerie.

Ma tornando ai bozzoli, ecco alcuni cenni sulla quantità introdotta sopra le seguenti piazze, come dimostrazione della stupenda riuscita del raccolto.

A Cuneo fino al giorno 11, toccarono la cifra di 320 mila chilogrammi, a

Voghera 270 mila, a Brescia 160 e così a Torino, Novara, Carmagnola, Vigevano ecc.

Colla riserva di fornire in altro numero la cifra del raccolto d'Italia, onde stabilire la misura delle enormi somme messe in circolazione, diremo che dai dati attinti a buona fonte, i bozzoli introdotti nella nostra piazza superano i 50 mila chilogrammi, cifra importante ove si consideri, che da Bistagno in su dove per consueto si verifica maggiore la produzione, la si porta sul mercato di Vesime o di Canelli.

Intanto crediamo, che i nostri possidenti di tutte le gradazioni farebbero cosa proficua per i loro mezzadri e schiavandai, ed anche per se stessi, quando li incoraggissero a dedicare maggiori cure all'allevamento dei bachi.

SAPRI

I giorni di luglio segnano una data gloriosa nei fasti dell'epopea nazionale. In questi giorni nel 1857, pochi generosi, cui scaldava i petti il santo amore di patria, ignari dei luoghi, poveri d'oro e di armi, sbarcati a Sapri, sfidando tutti i più gravi pericoli, inalberarono il vessillo del nazionale riscatto, fiduciosi nella loro eroica temerità e nella buona stella d'Italia.

Mancato, per fatale contrattempo, il preavviso del comitato insurrezionale di Napoli, ai capi del movimento locale venne meno ogni aiuto di consiglio, di armi e di armati. E quando si ebbe sentore dello sbarco avvenuto, già gli sgherri borbonici « in più migliaia » si erano slanciati all'assalto di quel pugno di prodi. I quali coraggiosamente li attesero a piè fermo e si batterono da leoni; ma fu vano ogni sforzo, vano ogni eroico valore.

Sopraffatti dal numero, caddero vittime di un immane disastro.

E corse tosto il grido che i tre condottieri — Carlo Pisacane, il Falcone e Giovanni Nicotera — vendendo a caro prezzo la vita, eroi sventurati, erano rimasti sul campo.

Il dì seguente fu confermata la crudele novella, ma solo si seppe che era sopravvissuto il Nicotera, gravemente ferito e prigioniero destinato al carnefice!

Quel sangue generoso non fu sparso invano: quei martiri illustri percorsero l'unità italiana, consegnando i loro nomi alla storia e la santa bandiera d'Italia ad altri suoi nobili figli, che più fortunati compirono l'opera gloriosa.

Questa bandiera, raccolta da Vittorio Emanuele a Magenta e Solferino, da Giuseppe Garibaldi a Calatafimi, a Palermo, e via via, sino a Capua, di vittoria in vittoria, divenne sulle torri di Roma e Venezia lo stendardo trionfale dell'Italia risorta ed unita.

È dunque, debito della patria il ricordare gli eroi, che suggellarono col sangue la loro fede agli alti ideali di libertà; è debito della patria non dimenticare i gagliardi che, se per fortuna ebbero salva la vita, si votarono volenterosi alla morte, intrepidi affrontando il piombo e il capestro dei tiranni!

Ed oggi più che mai si sente vivo il bisogno di questi sacri ricordi, per rav-

vivare la divina scintilla del patriottismo, che la generazione cassata lasciò splendida o pura alla presente, ah! quanto diversa.

Ogni buon italiano sente oggi il dovere di mandare un saluto al valoroso superstite di Sapri, a Giovanni Nicotera che, soldato, deputato, ministro, patriota sempre, non ha dimenticato il culto agli alti ideali che decisero dei destini d'Italia.

La popolazione italiana nel 1890

Le notizie sommarie, raccolte dall'Ufficio di Statistica ci mettono in grado di dare a grandi linee il movimento demografico verificatosi lo scorso anno in Italia; facendo notare però che le cifre che riproduciamo non sono rigorosamente assolute e potranno essere soggette a qualche variazione o correzione.

Nel 1890 avvennero in Italia 221,200 matrimoni; 795,377 morti e 1,081,112 nascite non compresi 41,402 nati-morti.

Ogni mille abitanti furono contratti 7 matrimoni; cifra alquanto più bassa di quella calcolata per gli anni precedenti a partire dal 1880.

I nati furono per tutto il Regno, nel rapporto di circa 36 per mille abitanti; questo rapporto è fra i più bassi nella serie calcolata dal 1862 in poi.

I quozienti più alti di natività nel 1890 sono dati dal Napoletano, dalla Sicilia, dalle Marche e dal Lazio; quelli più bassi dai compartimenti settentrionali e più particolarmente dalla Liguria e dal Piemonte.

Ogni 1000 nascite se ne contarono 72 di bambini illegittimi ed esposti. Questo rapporto è inferiore a quello riscontrato nel 1889 (73) ed a quello della media annuale del periodo 1882-1889 (75).

I quozienti di natività illegittima, in rapporto alla natività generale, sono molto più elevati nell'Italia centrale e più specialmente nel Lazio, Umbria e Romagna.

I nati-morti furono nel 1890 nel rapporto di 1 e mezzo per mille abitanti, rapporto inferiore a quello calcolato per gli anni 1889-88 e 87.

Presentano quozienti relativamente alti di nati-morti il Lazio (1,99), la Campania (1,63) e le Puglie (1,61), e quozienti bassi la Sardegna (0,90), la Calabria (1,14) e il Piemonte (1,18).

I morti nel 1890 furono, come si è detto, 795,377, pari 26 ogni mille abitanti. Questo quoziente è più alto di quello calcolato nel 1889 (25), ma è inferiore a quello di tutti gli altri anni a partire dal 1862.

Le cifre più basse di mortalità sono date da provincie situate al nord di Roma, e più particolarmente dal Veneto (22), dalla Liguria (23), dal Piemonte (24), dall'Umbria (25), dalla Toscana (25). Si eleva nelle provincie al sud della capitale.

L'aumento naturale della popolazione calcolato per eccedenza dei nati sui morti, fu nel 1890 di 285,735 individui.

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Venerdì, 10 corrente, venne discussa una causa per omicidio involontario a carico di Riscossa Maria, Cunietti Maria Eugenia, maestra, Cavallotti Virginia, Direttrice dell'Asilo e Carozzi Giuseppe, Soprintendente Scolastico, tutti di Castelnuovo Bormida.

Il 30 Dicembre 1890 nelle scuole elementari di detto paese una bambina di 8 anni, certa Bosio Angela, avvicinata per riscaldarsi al fuoco, riportava scottature tali per cui venne dopo qualche giorno a morire.

Vennero pertanto, su richiesta del Procuratore del Re, rinviati al giudizio del Tribunale la Riscossa quale imputata « del delitto di omicidio involontario di cui all'art. 371 del Codice Penale, per avere per imprudenza cagionata la morte della bambina Bosio avvenuta nel Gennaio 1891 per scottature riportate la mattina del 30 Giugno 1890 nel locale delle scuole di Castelnuovo dove colle altre sarebbe stata abbandonata col fuoco acceso; » gli altri tre quali civilmente responsabili.

Gli imputati comparvero nella udienza del 10 corrente, assistiti, la Riscossa dall'Avv. Braggio, la Cunietti dall'Avvocato Persi, la Cavallotti dall'Avvocato Fiorini ed il Carozzi dall'Avv. Accusani.

Le ragioni della famiglia Bosio, costituita parte civile, erano sostenute dall'Avv. Manazza, che concluse richiedendo la condanna solidale dei giudicabili a L. 3000 d'indennità.

Il signor Procuratore del Re, Avvocato Bussola, chiese condannarsi la Riscossa alla pena della reclusione per mesi tre, affermandosi la responsabilità civile degli altri tre.

Esaurite le arringhe defensionali, il Tribunale emanava sentenza colla quale dichiarava non farsi luogo a procedere in favore della Riscossa per inesistenza di reato, prosciogliendo la Cunietti e Cavallotti ed il Carozzi dall'addebito di civile responsabilità.

Il P. M. introdusse appello dalla sentenza del Tribunale.

LAVORI FEMMINILI

« E' bellissima cosa davvero l'espone al pubblico quanto si è fatto durante l'anno nelle Scuole, però che i giovanetti e le giovanette lavorano con più amore e con più pazienza, badando non solamente al dovere, ma aspettando eziandio una parola di lode; e gli insegnanti restano più confortati.

I genitori sono maggiormente soddisfatti ed alla gara dei giovanetti si accoppia, per così dire, anche la gara dei parenti.

Invitati gentilmente, abbiamo creduto dovere di gratitudine e di cortesia visitare la esposizione dei lavori femminili eseguiti dalle alunne del Collegio di beneficenza - Samuele Levi.

Esaminammo con attenzione quanto era esposto e dobbiamo proprio dire